Impresa2030 - Diamoci una regolata è una campagna promossa da un network di organizzazioni già impegnate nella difesa dei diritti umani nella propria azione quotidiana, esse sono: **ActionAid Italia, Equo Garantito, Fair, Focsiv, Fondazione Finanza Etica, Human Rights International Corner (HRIC), Mani Tese, Oxfam Italia, Save the Children e WeWorld**.

Di seguito le dichiarazioni dei portavoce designati dalle singole organizzazioni per rappresentarle in questo percorso:

ActionAid

Cristiano Maugeri:

"ActionAid opera in Italia ed in altri 45 paesi e, insieme alle comunità più povere, agisce contro la povertà e l'ingiustizia. La disomogeneità delle regolamentazioni nazionali delle filiere produttive contribuisce ad amplificare le disuguaglianze e le violazioni dei diritti umani e dell'ambiente in tutto il mondo. Gli esperti ONU in materia di diritti umani in visita in Italia ad ottobre 2021 hanno esortato il Governo a spezzare il circolo vizioso dello sfruttamento dei lavoratori ed a chiamare le imprese a rispondere del loro operato. Il sostegno da parte dell'Italia al processo di approvazione di una direttiva europea che obblighi le imprese a dotarsi di strumenti di salvaguardia dei diritti umani e dell'ambiente rappresenta un'opportunità unica per garantire uno sviluppo più equo e responsabile".

Equo Garantito

Gaga Pignatelli:

"La normativa sulla dovuta diligenza è un incoraggiante passo avanti ma è altresì fondamentale, in questo percorso, garantire il coinvolgimento e l'inclusione del punto di vista dei gruppi più vulnerabli e dei piccoli produttori (contadini e artigiani), specialmente nel Sud del Mondo, affinché possano contare su un reddito e un salario dignitosi. In altre parole, per il movimento del Commercio Equo e Solidale la dovuta diligenza non deve ridursi ad "una casella da spuntare" ma deve diventare un meccanismo reale che permetta il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente, incoraggiando pratiche aziendali giuste, sostenibili e tracciabili lungo tutta la catena di fornitura".

Fair

Deborah Lucchetti:

"*Fair da 15 anni è impegnata in campagne per la giustizia sociale, in particolare nella difesa dei diritti delle lavoratrici tessili attraverso il coordinamento della Campagna Abiti Puliti, coalizione italiana del network internazionale della Clean Clothes Campaign. Le violazioni strutturali che affliggono i lavoratori tessili lungo catene di fornitura opache e frammentate ci spingono ad affermare che non c'è tempo da perdere, il sistema impresa a livello mondiale è chiaramente responsabile della grave condizione in cui versano i diritti umani, del lavoro e dell'ambiente nel mondo. Le nostre aziende hanno il potere economico di fare la differenza sulle sorti del mondo. Quasi il 90% dei cittadini europei è d'accordo con noi sulla necessità di una legislazione forte a tutela delle persone e dell'ambiente, l'Europa deve ascoltarli*".

Focsiv

Nino Santomartino:

"Focsiv partecipa alla campagna perchè grazie ai suoi soci è da anni impegnata ad accompagnare le comunità locali nel sostenere i loro diritti umani e la dignità della vita di fronte ad una economia che purtroppo molte volte sfrutta il lavoro e si accaparra di terre e risorse naturali, inquinandole e degradandole. E' essenziale che nel nuovo quadro dello sviluppo sostenibile e dell'ecologia integrale le imprese diventino protagoniste di una economia più giusta e capace di curare l'ambiente. La proposta della direttiva europea sulla dovuta diligenza delle imprese può essere uno strumento molto utile se pone al centro i diritti delle comunità locali e dei popoli indigeni".

Fondazione Finanza Etica

Simone Siliani:

"Fondazione Finanza Etica dal 2008 ingaggia grandi imprese quotate in borsa per mettere in evidenza quali sono gli impatti sociali e ambientali dei loro indirizzi strategici e di quali scelte di sostenibilità nei tre ambiti ESG le imprese dovrebbero assumere, avendo come bussola non tanto (o soltanto) i risultati finanziari di breve termine (tipicamente i dividendi per gli azionisti), bensì lo sviluppo a medio-lungo termine dell'impresa e il suo ruolo nella società nel complesso. La due diligence interna è uno dei temi chiave della nostra attività di azionariato critico, in particolare sulla trasparenza delle metodologie applicate e dei conseguenti risultati. La proposta della direttiva UE sulla due diligence sui diritti umani è un passo nella giusta direzione per responsabilizzare le aziende. Con Impresa 2030 vogliamo sostenere e

accrescere la sensibilità dei legislatori e della società civile su questo tema, per noi indispensabile per lo sviluppo dell'economia sostenibile del XXI secolo".

Human Rights International Corner (HRIC)

Martina Rogato:

"*Human Rights International Corner (HRIC) nasce nel 2018 dall'idea di un gruppo di professionisti, ricercatori ed esperti del settore dei diritti umani, uniti dall'intento di promuovere il rispetto dei diritti fondamentali non solo da parte degli Stati, ma anche da parte delle imprese, pubbliche e private. Adottare una Direttiva sulla "dovuta diligenza" significa richiedere alle aziende, prima dello sviluppo e lancio di qualsivoglia attività di identificare gli impatti negativi che la loro attività sta causando o potrebbe causare su ambiente e diritti umani e prevedere delle misure che vadano a minimizzare tale impatto. Si tratta di una scelta di civiltà che non è più possibile rimandare per una ripartenza economica post Covid realmente più giusta e sostenibile*".

Mani Tese

Giosuè De Salvo:

"*Nel 2006 Mani Tese fu tra i fondatori di ECCJ – European Coalition for Corporate Justice, una coalizione basata a Bruxelles che oggi conta oltre 250 associazioni in 16 Paesi europei. Da allora abbiamo fatto innumerevoli campagne di sensibilizzazione e iniziative di lobby per chiedere più trasparenza e più responsabilità legale per le imprese e per garantire l'accesso alla giustizia da parte delle vittime. Oggi sul tavolo c'è finalmente una proposta di direttiva UE e come società civile italiana lanciamo Impresa 2030 per cogliere quella che è un'occasione storica di ripensare il modo di fare business nel XXI secolo*".

Oxfam

Giorgia Ceccarelli:

"*Oxfam è da anni impegnata per garantire filiere sempre più eque, dove inclusione, eliminazione delle disuguaglianze, parità di genere e rispetto dei diritti umani e di condizioni di lavoro sicure e dignitose siano garantite a tutti i suoi componenti. Sostenere, con la campagna Impresa 2030. Diamoci una regolata, l'adozione di una direttiva Europea sulla due diligence che imponga alle aziende di identificare, prevenire, mitigare e rimediare a qualsiasi abuso sui diritti umani e sull'ambiente è per noi un passo necessario verso la costruzione di un'economia più umana, equa e sostenibile*".

Impresa2030
Diamoci una regolata

Save the Children

Elena Avenati:

"Save the Children, da oltre 100 anni, è impegnata a salvare le bambine e i bambini a rischio e garantire loro un futuro. Lavoriamo in Italia e nel resto del mondo per dare loro l'opportunità di crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti. Guardare alle sfide della sostenibilità ambientale e sociale dal punto di vista delle bambine e dei bambini significa assumere la responsabilità di garantire loro un equo accesso ai diritti, contrastando diseguaglianze, povertà, discriminazioni e svantaggio sociale. E' necessario altresì avere la consapevolezza della cornice e dei limiti ambientali, economici e culturali entro cui si inseriscono le scelte collettive: la proposta della direttiva europea sulla dovuta diligenza delle imprese, che sosteniamo attraverso la Campagna "Impresa 2030. Diamoci una regolata", è un passo fondamentale per incoraggiare le aziende a cambiare le proprie politiche e pratiche aziendali, verso una maggior tutela dei diritti umani e dell'ambiente"

We World

Margherita Romanelli:

"*WeWorld lavora da 50 anni in 25 paesi nel mondo per la promozione dei diritti di ogni comunità. Siamo dunque testimoni degli impatti negativi sull'ambiente, sulla vita e sui diritti delle persone che l'attuale sistema di produzione e distribuzione può portare a tutte le latitudini, compreso nelle nostre campagne italiane, dove la produzione agricola è spesso legata a caporalato, sfruttamento e violenze. Per questo è necessario, a livello globale, obbligare le imprese a rispettare le persone e l'ambiente, tutelando i diritti umani economici e sociali di tutte le persone, e tagliare inquinamento ed emissioni di CO2*".